

**VELENI  
IN FABBRICA**

I dati della Regione  
mentre la Procura  
contesta l'omicidio  
colposo pluriaggravato

# L'amianto fa paura: altri 9mila a rischio

*Allerta in Friuli-Venezia Giulia. Il caso Trieste*

DA TRIESTE FRANCESCO DAL MAS

**O**tto morti di mesotelioma pleurico. Collaudatori, saldatori, manutentori, anche un impiegato tecnico. La prima vittima risale al 2004. Una tragedia che rivive nella memoria delle famiglie e dei compagni di lavoro. Nelle stesse ore in cui la Regione conferma che sono ben novemila gli esposti all'amianto in Friuli-Venezia Giulia, la Procura di Trieste rende noto che l'inchiesta sugli 8 decessi è chiusa e che ha notificato gli avvisi di conclusione indagini a 4 ex dirigenti della ex Grandi Motori accusati di omicidio colposo pluriaggravato e cooperazione colposa. La Procura ha passato al setaccio circa trent'anni di esposizioni, dal 1971 al 2000, periodo durante il quale non

nate patologie, prima i carcinomi e poi il mesotelioma». Dalla Costa mette anche in evidenza come il fascicolo rappresenti un primo caso in cui sia riusciti a circoscrivere le responsabilità. Una ricerca difficile perché a Trieste sono state diverse le fonti a rischio.

I quattro indagati, ai quali se ne potrebbero aggiungere altri, sono il direttore generale della Grandi Motori negli anni dal 1970 al 1977, il presidente e amministratore delegato dal 1977 al 1984, il direttore generale e amministratore delegato di Fincantieri (Divisione grandi motori) dal 1984 al 1992 e un membro del consiglio di amministrazione di Fincantieri dal 1984 al 1994. Quanto all'azienda è più volte passata di mano: dal 1966 al 1972 era di Fiat-Iri, dal 1972 al 1982 di Grandi Motori Trieste (dal 1975 totalmente trasferita all'Iri), dal 1984 al 1998 di Fincantieri, dal 2000 della multinazio-

nale finlandese Wartsila.

Nella regione sono quelle di Trieste e dell'Isontino le aree dove la popolazione è più colpita da malattie correlate all'asbesto. Là dove operano i cantieri marittimi. Come è emerso ieri dai lavori in Commissione regionale, il Registro degli esposti cita oltre novemila casi. Ma c'è di peggio: l'area più contaminata, perché senza controlli e utilizzata dalla popolazione per liberarsi di ogni ingombro, è il greto del Cellina Meduna, mentre l'unica discarica per i rifiuti da amianto, quella di Porcia, dove ne sono state 60mila tonnellate, rischia la chiusura nel 2014. E la Germania, unica alternativa regionale per lo smaltimento, già un anno fa contingenti le importazioni di rifiuti. Secondo l'Agenzia per l'ambiente, poi, nel periodo 2006-2007 c'erano circa 2 milioni di metri quadrati di coperture di eternit nelle aree più urbanizzate.

**Conclusa l'inchiesta sugli 8  
morti di mesotelioma  
pleurico alla Grandi motori  
Sotto accusa 4 ex dirigenti**

si sarebbero adottate le misure necessarie per l'eliminazione dell'amianto e per dotare gli ambienti di lavoro di adeguati impianti per l'aspirazione. Conferma il procuratore Michele Dalla Costa: «Agli indagati abbiamo contestato l'inosservanza di tutte le norme di sicurezza che prevedevano innanzitutto che i lavoratori fossero informati dei rischi cui andavano incontro. Lavoravano in ambienti dove entravano a contatto con sostanze non isolate». Non portavano neppure la mascherina di protezione, avrebbe accertato l'inchiesta. Per Dalla Costa, inoltre, non regge la giustificazione del «tutti facevano così» ovvero: nessuno sapeva che l'amianto fosse pericoloso. «Una affermazione che non regge - spiega il procuratore - perché a partire dagli anni 60-65 è pacifica la pericolosità dell'amianto e la sua influenza su determi-



## LA NUOVA SOCIETÀ

### «TUTTO IN REGOLA»

«Una volta si usava l'amianto, o materiali che lo contenessero, ora sono anni e anni che sono stati banditi». Lo ha confermato il presidente di Wartsila Italia, Sergio Razeto, commentando la chiusura delle indagini della Procura di Trieste che hanno riguardato il periodo precedente all'insediamento della multinazionale finlandese nello stabilimento della ex Grandi Motori. Razeto ha inoltre riferito di non ricordare «grossi eventi» di bonifica da amianto, dopo l'insediamento. «Sono state eliminate delle guarnizioni, ma non avevamo un ambiente così inquinato», ha precisato. Wartsila produce e fornisce impianti completi sia nel settore marino che in quello industriale per la generazione di energia. Lo stabilimento di Trieste si estende su un'area di 550mila metri quadrati, di cui 155mila coperti. Oltre 1.500 professionisti lavorano tra le sedi di Trieste, Milano, Genova, Napoli, Taranto. Nei primi nove mesi del 2012 il gruppo ha registrato ricavi netti per un miliardo di euro (+28%) e un risultato operativo di 122 milioni (+23%).

# Sequestrato nel Tarantino un condominio all'asbesto

DA TARANTO

Un complesso residenziale di circa 3 ettari è stato sequestrato e il proprietario denunciato dagli agenti del commissariato di Manduria, in provincia di Taranto. Il sequestro è scattato durante controlli sul fenomeno delle discariche illegali, condotti in collaborazione con la polizia provinciale, la Asl e la polizia municipale della cittadina messapica. Durante le ispezioni dei giorni scorsi del complesso Le Ginestre, in contrada Marina, è stata riscontrata la presenza di 30 bungalow in completo stato d'abbandono di cui 14 erano coperti da pannelli d'amianto. Inoltre nel prosieguo dell'ispezione sono stati ritrovati vari cumuli di rifiuti speciali ed in particolare materiale di risulta di lavorazioni edili. Dopo quanto accertato l'intera area è stata sequestrata ed il proprietario, un 72enne di origini piemontesi e residente a San Pietro in Bevagna, è stato deferito all'autorità giudiziaria per violazione delle norme in materia di rifiuti speciali e per aver gestito all'interno della sua proprietà una discarica non autorizzata di rifiuti speciali.

## La sostanza e i rischi per l'uomo

### CHE COS'È L'AMIANTO

Fa parte di un gruppo di **minerali fibrosi**, **non combustibili**, composti da silicato di calcio e di magnesio

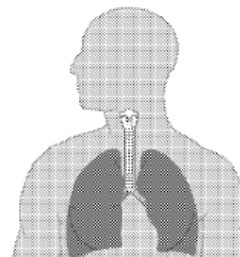
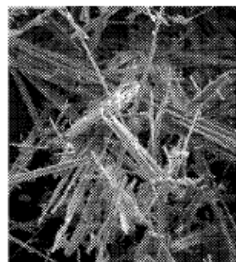
### IMPIEGHI

Più di **3.000** i prodotti contenenti amianto

- Tramezzi
- Tetti (**Eternit**)
- Conduzioni di acqua potabile
- Intercapedini e stucchi
- Mastici e sigillanti
- Pasticche dei freni
- Corde e tessuti

### LEGGI

In Italia, dal 1992, ne sono **proibite** estrazione, importazione e lavorazione



### PERCHÉ È PERICOLOSO

Fibre resistenti e piccolissime

**DIAMETRO**  
meno di **mezzo millesimo di mm**

**LUNGHEZZA**  
**2-5 millesimi di mm**

**Inalate** con facilità, si depositano nei polmoni danneggiandone i tessuti

### MALATTIE CHE PROVOCA

#### **Asbestosi**

I tessuti del polmone formano cicatrici fibrose che rallentano la respirazione

#### **Mesotelioma pleurico**

Tumore che colpisce i polmoni

ANSA-CENTIMETRI



**IL NUOVO ALLARME** Salute e tecnologia

## I cellulari come le sigarette: «Mettete un avviso sui rischi»

*Proposta di legge Usa: sui telefonini un bollino di «pericolo radiazioni»  
L'Accademia dei pediatri lo vuole soprattutto per proteggere i bambini*

**Francesca Angeli**

**Roma** I pediatri Usa chiedono di esporre sui cellulari un avviso di rischio radiazioni. Apposite etichette che mettano in guardia su una possibile connessione con una maggiore frequenza nell'insorgenza di tumori. Identiche in sostanza a quelle apposte sui pacchetti di sigarette. A lanciare l'allarme, teso soprattutto a tutelare i più piccoli è l'autorevole Aap, American academy of pediatricians, che raccoglie oltre 60 mila pediatri. La Aap infatti ha deciso di sostenere «The cell phone right to know Act», una proposta di legge del deputato democratico dell'Ohio, Dennis Kucinich, che prevede l'esposizione di etichette che illustrino i rischi per la salute derivanti dall'uso del cellulare. Non solo. Si chiede anche di impostare un programma di ricerca sui rischi per la salute e l'aggiornamento dei limiti del tasso di assorbimento di onde elettromagnetiche fissati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente.

Il presidente dell'Aap, Thomas McInerny spiega perché un bambino corra molti più rischi rispetto ad un adulto se usa in modo eccessivo il cellulare. «Sosteniamo la richiesta di esaminare con cura gli effetti delle onde elettromagnetiche sulla popolazione più vulnerabile

come sono appunto i bambini e le donne incinta - ha spiegato McInerny - I bambini risentono di più dell'esposizione ad agenti ambientali come le radiazioni del cellulare. Hanno una diversa densità ossea per cui assorbono maggiori quantità di onde elettromagnetiche rispetto agli adulti».

La diretta connessione tra l'aumento del rischio di contrarre patologie mortali come il cancro e un uso frequente del cellulare non ha ancora avuto riscontri sufficienti. Occorre ricordare però che lo scorso anno l'Organizzazione mondiale della sanità ha deciso un cambio di rotta rispetto ai campi elettromagnetici a radiofrequenza cambiando la classificazione rispetto al rischio cancro. Da «non classificabile» a «forse cancerogeno», che significa che le prove non sono sufficienti per dichiarare quell'agente come probabilmente cancerogeno.

L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, Iarc, ha riconosciuto che chi usa il telefono cellulare «può» avere

un maggiore rischio di contrarre il glioma, un cancro del cervello, e il neurinoma acustico. Tra gli studi e i documenti portati a sostegno della richiesta di etichette di avviso sul cellulare da parte dell'Aap è stata inserita anche la sentenza emanata dalla Corte di cassazione italiana che ha ritenuto legittima la richiesta di risarcimento da parte di un manager bresciano, riconoscendo il legame tra l'esposizione alle radiazioni del cellulare, usato per ore ed ore tutti i giorni, e il tumore al cervello che lo aveva colpito. Altri studi hanno evidenziato un legame con l'infertilità maschile. Gli uomini che tengono il cellulare nella tasca dei pantaloni o nella cintura hanno una percentuale più bassa dell'11 per cento di spermatozoi «attivi». E in tutti gli studi condotti emerge una connessione tra l'esposizione alle radiofrequenze del cellulare ed una variazione nella qualità degli spermatozoi.

Per non rinunciare al cellulare e comunque ridurre i rischi bastano alcuni semplici accorgimenti. Il primo e il più ovvio è quello di usare sempre l'auricolare o in alternativa il viva voce. Non tenere mai il cellulare attaccato al proprio corpo neppure quando lo si usa, quindi non in tasca. Evitare una chiamata se invece basta mandare un sms. Meglio telefonare quando c'è un buon segnale perché le ricerche hanno dimostrato che l'esposizione alle radiazioni aumenta quando il segnale è debole. Infine ovviamente limitare al massimo l'uso del cellulare da parte dei bambini e dei teenager.

**LA «PROVA» GIUDIZIARIA**  
Gli studi citano la sentenza italiana sul risarcimento al manager malato di cancro

### I CONSIGLI



**Utilizzare le cuffie o il viva voce, con o senza fili**

meglio comunque togliere le cuffie dall'orecchio quando non si parla



**Tenere il telefonino staccato dall'orecchio e dal corpo mentre si parla**

è sufficiente anche una di stanza breve per ridurre le radiazioni assorbite



**Più messaggi e meno telefonate**

il cellulare emette meno radiazioni e soprattutto sono lontane dalla testa



**Se possibile, effettuare chiamate quando il segnale è forte**  
c'è minore esposizione alle radiazioni



**Limitare l'uso del telefonino da parte dei bambini**

il loro cervello può assorbire fino al doppio delle radiazioni rispetto a quello di un adulto



**Evitare di schermare le radiazioni**  
copertine e cover riducono la qualità della connessione e portano, alla fine, a maggiori radiazioni



L'Authority Ue assolve il dolcificante per bibite e merendine

## L'aspartame non mette in pericolo la salute

DI ETTORE BIANCHI

**L'**aspartame non è un elemento pericoloso per la salute. Il parere viene dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che ha pubblicato la versione preliminare della valutazione richiesta da Bruxelles.

Si tratta di una questione nodale, perché l'aspartame è molto impiegato nell'industria agroalimentare come additivo dolcificante. Negli ultimi anni sono stati effettuati diversi studi, che denunciavano il pericolo di cancro per i consumatori di questa sostanza. Tre, in particolare, sono stati condotti tra il 2006 e il 2010 in Italia dall'Istituto Ramazzini di Bologna, in prima linea nella prevenzione e nella cura delle patologie tumorali. Ora, però, l'Authority europea sostiene che i metodi di indagine rendevano poco credibili i risultati. In particolare, alcuni tumori non erano stati diagnosticati correttamente. Inoltre, come era stato evidenziato dall'Agenzia americana per la protezione ambientale, alcuni degli effetti rilevati dalla ricerca italiana potevano essere dovuti a un'infezione di animali. Ancora, per l'autorità Ue, ulteriori indagini, effettuate su altre specie animali, non hanno fotografato alcun rischio.

L'Efsa ha concluso che i dati non giustificano il ritiro di questa sostanza, che è

presente in una notevole quantità di bevande, merendine e quant'altro. Non è neppure necessario modificare la dose quotidiana ammessa, attualmente pari a 40 milligrammi per ogni chilo di peso corporeo.

Da anni su susseguono forti polemiche sull'aspartame. Sospetti di errori, o addirittura di imbrogli, negli studi condotti dal settore industriale negli anni 1970 si sono accompagnati a quelli riguardanti le indagini in base alle quali l'utilizzo del dolcificante venne per la prima volta autorizzato negli Stati Uniti.

Lo studio italiano non era l'unico a paventare pericoli per la salute.

In Danimarca una ricerca condotta su 90 mila donne incinte ha mostrato un incremento notevole (rispettivamente del 78% e del 29%) del rischio di parto prematuro per le donne che consumavano più di quattro bevande, gassate e non gassate, contenenti edulcoranti.

La stessa Efsa, però, cita un altro studio realizzato in Norvegia l'anno scorso, che suggerisce un'associazione molto più debole tra questi elementi. L'agenzia europea, comunque, ammette un pericolo per le donne incinte colpite da fenilchetonuria, una malattia rara che consiste nell'incapacità di distruggere la fenilalanina derivante dall'aspartame.



L'aspartame è utilizzato come dolcificante in molte bibite